

AM 13/1

CONSIGLIO PROVINCIALE 14 FEBBRAIO 2019
Aula Consiliare - Rocca dei Rettori

Dott. Antonio DI MARIA - *Presidente Provincia di Benevento*

Buongiorno a tutti. Segretario, procediamo con l'appello.

Dott. Franco NARDONE - *Segretario Generale Provincia di Benevento*

Presidente Claudio RICCI, presente; Giuseppe BOZZUTO, presente; Giovanni CAMPOBASSO, presente; Claudio CATAUDO, presente; Giuseppe DI CERBO, presente; Renato LOMBARDI, presente; Carmine MONTELLA, presente; Angela PAPA, presente; Mario PEPE, presente; Francesco Maria RUBANO, assente; Giuseppe Antonio RUGGIERO, presente. Presenti sono 10 (dieci), assenti 1 (uno): la seduta è "valida".

Dott. Antonio DI MARIA - *Presidente Provincia di Benevento*

Ringrazio tutti i Sindaci presenti, gli amministratori, la stampa. Si è reso necessario convocare questo Consiglio - voglio quindi ringraziare tutti i Consiglieri provinciali presenti - perché all'ordine del giorno c'è un punto molto importante ed urgente, che non era né derogabile né procrastinabile, anche se tutti sappiamo essere in *prorogatio* come Consiglio: la tematica, però, era troppo importante per il nostro territorio. Passo quindi al primo punto all'O.d.G.: "L.R. N. 14/2016. EVENTO INCENDIARIO ALLO STIR DI CASALDUNI DEL 23.08.2018 E CONSEGUENZIALE BLOCCO DELLE ATTIVITÀ. ANALISI DELLE CRITICITÀ. DETERMINAZIONI"; qui chiedo un po' di pazienza a tutti perché, visto che - come dicevo prima - è un argomento molto importante ho preparato, per evitare magari confusione, una relazione che voglio sottoporre a questo Consiglio, che poi depositerò agli atti.

"A far data dal 01 novembre 2018 sono incardinato nel ruolo e funzione di Presidente della Provincia di Benevento. Le settimane successive sono state caratterizzate dall'affannosa verifica degli effetti conseguenti all'evento disastroso dell'agosto 2018 che ha interessato l'impianto STIR di Casalduni e le vicende societarie della SAMTE, prestando la dovuta attenzione alle "dinamiche" evolutive dell'Ente d'ambito, quale soggetto destinatario della pianificazione e gestione dell'intero ciclo integrato dei rifiuti, così come prevede la legge regionale n. 14 del 26 maggio 2016.

Dal punto di vista delle "dinamiche" aziendali, non è stato difficile rilevare la paralisi totale di ogni attività relativa alla fase dello smaltimento rifiuti, già pesantemente gravata dalla indisponibilità della discarica di S. Arcangelo Trimonte, anche per intervenuti provvedimenti dell'Autorità giudiziaria. Uno stato comatoso della già ridotta attività aziendale che, diversamente dal contratto di servizio sottoscritto tra la Provincia e la Samte, era dedicata unicamente alla fase dello smaltimento della frazione "indifferenziata".



Gli effetti del disastro sono stati in buona parte mitigati dalla solidarietà manifestata dalla filiera Istituzionale che si è prontamente espressa nel ricevere il "rifiuto indifferenziato", raccolto nella nostra Provincia, negli impianti STIR di Tuffino, S. Maria Capua Vetere e Pianodardine. Una supplenza necessaria, misurata nei limiti e nelle compatibilità amministrative e aziendali, che ha finora scongiurato l'accumulo incontrollato di rifiuti sul territorio che avrebbe provocato conseguenze devastanti. Una crisi anestetizzata!!!

Dal punto di vista delle vicende societarie, nella prima decade dello scorso mese di gennaio, la Samte ha visto definita la procedura di concordato "liquidatorio" ma con prosecuzione "a termine" dell'attività aziendale. Una procedura avviata nel mese di aprile 2016 e che era sostanzialmente improntata: alla liquidazione e pagamento dei debiti con la riscossione dei crediti maturati a quella data; alla prosecuzione dell'attività aziendale, almeno fino alla cessazione *ex lege* (legge regionale 14/16), previa la necessaria verifica delle condizioni per una gestione economico/finanziaria "in equilibrio", ovvero tale da non "gravare" sui creditori sociali destinatari della proposta di ristrutturazione delle loro pretese.

Per tali fini, soprattutto per evitare interruzioni di servizi, la società veniva ritualmente autorizzata ad effettuare le procedure di gara per tutta una serie di attività, tra la quali si segnata: 1. Affidamento del servizio trasporto e recupero rifiuti FUTS (proveniente da attività di trattamento meccanologico di rifiuti indifferenziati); 2. Servizio di analisi e monitoraggio ambientale presso gli impianti (*Stir in primis*); 3. Servizio di sanificazione ambientale e pulizia degli impianti. Date le circostanze poi verificatesi, è sembrato doveroso sottolineare quelle attività per le quali il concetto della continuità sia rimasto del tutto o quasi inespesso.

Sollecitata da questa Presidenza, la Samte, in data 5 febbraio u.s., ha fatto pervenire la relazione richiesta (che ho allegato alla delibera). La fotografia raffigurata e le conseguenze tracciate offrono un quadro d'insieme dai contorni drammatici. L'intero territorio è esposto alle conseguenze di contraccolpi dovuti alla fragilità del sistema, rendendo obbligata e irrinunciabile la dipendenza da altre province per assenza di ogni autonomia operativa di natura pubblica.

A tanto si aggiunge il fatto che l'Ente d'Ambito - soggetto destinatario della programmazione e gestione dell'intero ciclo dei rifiuti - non è allo stato operativo. In verità, va rimarcato, che lo stesso si ritrova in perfetta "sintonia" con tutti gli altri Ambiti previsti dalle legge regionale che dispone in materia, con effetti applicativi ancora tutti da cogliere e comprendere.



Così, per avvertire legittimazione in materia, occorre far leva sui residuo di competenza che ancora è assegnato agli Enti Provincia, attraverso le società *in house* costituite per specifica previsione della legge 26/2010, che ancora sopravvive alle modifiche apportate in materia. Una legge speciale che, in risposta alla emergenza rifiuti in Campania e in deroga al Testo Unico Ambiente D.lgs 152/06, disegnava un assetto istituzionale basato sulla "provincializzazione" del sistema rifiuti, attraverso azioni aggregatine di operatori del settore tese a far convergere in capo ad un unico soggetto (società provinciali) la gestione dell'intero ciclo che, in un sistema ordinato, partisse dallo spazzamento ed arrivasse allo smaltimento, passando attraverso le fasi della raccolta e del trasporto.

L'assetto tracciato per dare risposta ai principi di efficienza, efficacia ed economicità è servito anche a creare soggetti che facessero anche da "sentinelle di territorio" per prevenire soprattutto gli effetti nefasti da distorsione, anomalie e disapplicazione delle regole impartite per fare sistema.

La presenza di discariche abusive e incontrollate rilevata nel corso del 2014 in Italia, con 48 in Campania e ben 25 nella nostra Provincia, che costituiva un primato non invidiabile, rappresentava un'amara coincidenza (documento del Ministero dell'Ambiente - discariche abusive - Sentenza della Corte di Giustizia del 02/12/2014 - elenco delle discariche abusive oggetto della sentenza di condanna, che ho allegato). Nota positiva è che, gran parte di esse, sono state oggetto di bonifica.

La necessità di non determinare interruzioni di servizio, ancora attuale, ha indotto il legislatore ad intervenire prontamente nella parte transitoria della legge regionale di riferimento (n. 14/16) modificando le disposizioni normative di cui all'art. 40, comma 3. Si è passati, così, da una preliminare condizione temporale (cioè le società sarebbero andate in liquidazione a far data dal 24 agosto 2016) entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge (24 maggio) ad una condizione oggettiva per cui, al fine precipuo di evitare soluzioni di continuità del servizio "le società provinciali, istituite ai sensi del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195 (Disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile) convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, continuano a svolgere le funzioni alle stesse assegnate fino alla data dell'effettivo avvio di esercizio da parte del nuovo soggetto gestore individuato ai sensi della presente legge.". Data la chiarezza del dato normativo, non è il caso di soffermarsi oltre.



Il quadro della realtà locale, non certo esaltante, impone un'analisi compiuta, sia pur sintetica, della reale situazione in cui versa il sistema in provincia di Benevento. Così, preliminarmente all'individuazione del quadro normativo di riferimento, da coordinare con gli strumenti di programmazione dell'Ente Provincia, appare doveroso ed imprescindibile tratteggiare le condizioni generali "ereditate" sia sul piano aziendale che societario, per avviare una riflessione e guadagnare spazi di agibilità per arginare l'emergenza e contemporaneamente disegnare scenari futuri, in sintonia strategica con l'Ente d'Ambito in fase di assestamento, come prevede la normativa vigente.

Lo STIR di Casalduni

La relazione a firma dell'Amministratore Unico, dott. Domenico De Gregorio, pervenuta in data 05 febbraio, senza remore e riserve, mette in chiara evidenza la drammaticità in cui versa la struttura, sia sotto il profilo ambientale (in termini emergenziali) che sotto il profilo della diagnostica operativa. La situazione nel suo complesso è, a dir poco, imbarazzante per le molteplici criticità rilevate, che pure meritano qualche ulteriore sottolineatura: 11.500 tonnellate di FUTS, accumulate all'interno del capannone MVS, significano che per oltre due anni non si è provveduto allo smaltimento della parte di frazione umida tritovagliata, in palese spregio alla AIA vigente e alle relative autorizzazioni in materia di prevenzione e sicurezza. Una gestione dell'impianto e delle attività assolutamente inappropriata e deficitaria, che avrebbe potuto provocare ulteriori danni rispetto a quelli già registrati. La relazione sottolinea l'urgenza di liberare l'impianto dall'enorme accumulo di rifiuti (da anni, a quanto pare) presente nella struttura, che costituisce una "bomba ecologica" e quantifica il costo dell'operazione, ponendo la soluzione di S. Arcangelo in alternativa ad altre discariche per un valore di 120 ton.

Si ravvisa l'anomalia dovuta al fatto che l'urgenza richiamata mal si concilia con i tempi di ripristino di S. Arcangelo Trimonte. Ed ancora, l'ipotesi di smaltimento in altra discarica non è sicuramente in linea con i prezzi attuali. È noto che, di recente, la procedura di gara indetta dalla Regione per la stessa prestazione è andata deserta con un prezzo base di 200 Euro ton. Fermo restando lo smaltimento non facile delle altre tipologie di rifiuti giacenti, per i lavori di rifunzionamento della struttura si segnala la presenza di possibili interventi di carattere statico e strutturale che, tra l'altro, richiedono tempi di realizzazione non brevi e significativi impegni finanziari. Il tutto ovviamente mal si concilia con la necessità di rimettere in pristino l'impianto, così come da più parti invocato ignorandone, tuttavia, lo stato appena descritto.

La discarica di S. Arcangelo Trimonte

Per tale sito la relazione evidenzia la necessità di intervenire ed effettuare una serie di lavori per rimetterla in esercizio, stimato in 530.000,00 Euro circa.



Da qui la ritrovata disponibilità ricettiva, stimata per circa 87.500 ton., capace di assicurare, in base alle attuali quantità di rifiuti prodotte nella nostra provincia, almeno per la parte da sversare in discarica, un'autonomia gestionale per un considerevole arco di tempo, anche al netto dell'auspicato sversamento di tutti i rifiuti allo stato giacenti allo STIR. In conclusione sul punto la SAMTE chiede al socio Provincia d'intervenire, e con immediatezza, a garantire le disponibilità economiche e finanziarie per assicurare il contestuale compendio degli interventi per un valore complessivo base di circa 4.200.000 Euro..." anzi - scusatemi - prima di dire questo volevo fare una precisazione su Sant'Arcangelo Trimonte.

Non c'è nessuna volontà, da parte di questa Presidenza, di creare problemi a quei territori perché sappiamo bene che, quei territori, dal punto di vista ambientale, forse hanno già dato troppo. Noi quando parliamo di riapertura della discarica, non stiamo parlando di riapertura di quella discarica con lo svezamento di rifiuti che riceveva prima, quindi rifiuti da raccolta differenziata. Innanzitutto lì vanno fatti prima, dico prima, tutte le opere di messa in sicurezza di quel sito; vanno fatte, aggiungo, tutte le opere prescritte dall'Arpac, per poi eventualmente permettere a quella discarica di ricevere la frazione umida che viene dalla tritovagliatura dello Stir di Casalduni, quindi da rifiuti urbani: non parliamo di rifiuti pericolosi, non parliamo di rifiuti industriali, non parliamo di rifiuti inquinanti. Stiamo parlando di quell'umido che viene stabilizzato negli impianti Stir per cui, una volta stabilizzati, quella discarica può ricevere solo e soltanto quel tipo di materiale. Quindi assolutamente non è mia intenzione, né intenzione di tutti devo dire, riaprire la discarica con le caratteristiche di prima (dico questo proprio per chiarezza) ma soprattutto non lo faremo se prima non ci sono tutti i documenti e tutte le attestazioni di messa in sicurezza di quel sito dal punto di vista ambientale. Era solo una precisazione.

Per quanto riguarda la SAMTE, La procedura concordataria merita una preliminare riflessione sia in ordine alle "cause della crisi" che alla natura delle ipotesi di concordato cui all'epoca è stato ritenuto necessario ed utile ricorrere. Dalla relazione dell'attestatore della procedura (è allegata anche questa), nella sezione "le cause della crisi", alla grave carenza di liquidità che avrebbe provocato l'avvio della procedura emergenziale che vanno aggiunti: una contrazione dei ricavi "caratteristici" in conseguenza dell'aumento della percentuale di raccolta differenziata presso i Comuni-clienti; gli elevati oneri per lo smaltimento di una delle "frazioni" ottenute dalla lavorazione del RSU (quella tritovagliata umida stabilizzata), non essendo possibile il conferimento né in una discarica provinciale (per assenza di impianti funzionanti) né in una discarica fuori regione (per assenza di accordi regionali); l'aumento dei costi di produzione, a fronte di un decremento dei

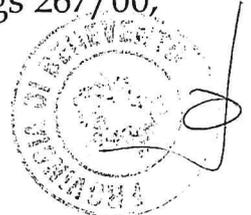


quantitativi lavorati a seguito del sequestro dell'impianto di scarica di Sant'Arcangelo a Trimonte. Tra le considerazioni dei Commissari Giudiziali sembra utile evidenziare il punto in cui viene riportato che: "Non va sottaciuta, però, la circostanza che, in virtù dell'art. 11 del Contratto di Servizio dei 04.03.2013 -Criteri per definire il piano economico-finanziario"-, la Provincia di Benevento era tenuta ad adottare tempestivamente tutti gli atti di propria competenza affinché la Samte s.r.l. potesse garantire l'equilibrio di gestione e la sostenibilità finanziaria e patrimoniale per tutta la durata del contratto nonché ad assumere gli atti utili e necessari al ripristino dell'equilibrio economico e finanziario."

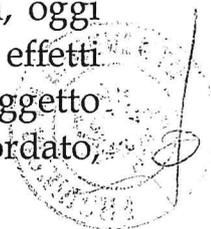
Non sembra difficile così rilevare come tra inerzie istituzionali e difetti di programmazione del piano industriale, la crisi avesse assunto il carattere della "irreversibilità" che è, in genere, presupposto per un concordato di tipo "liquidatorio". La particolarità del settore ha generato la ulteriore ipotesi della continuità operativa *ope legis*, così come "imposta" dal combinato disposto della legge regionale 14/16 con la legge 26 febbraio 2010, n. 26. Una continuità che, però, se non adeguatamente riorganizzata e ristrutturata non può che riprodurre un'ennesima crisi aziendale con inevitabile ingresso nella procedura fallimentare.

D'altronde il continuo ricorso della Samte alla cassa integrazione e, da ultimo, ai contratti di solidarietà, ne sono testimonianza incontrovertibile. Una fase di ricostruzione, quella da mettere in campo, che non può non tener conto delle risultanze ed osservazioni che sono state riportate nella relazione del 24 gennaio u.s. trasmessa dal MEF a seguito della relativa ispezione effettuata nei confronti della Samte.

Oltre alle irregolarità gestionali riportate nell'elenco allegato alla relazione, nell'ambito della riorganizzazione a farsi, appare utile porre in evidenza le considerazioni che l'organo ispettivo ha effettuato in relazione alla concreta attuazione delle disposizioni normative da parte della Provincia e della sua società *in house*. È stato preliminarmente rilevato come a fronte di un oggetto sociale ampio che riguardava l'intera gestione del ciclo dei rifiuti, la Samte "in realtà opera solo limitatamente alla gestione dei rifiuti indifferenziati mentre altre fasi restano affidate ai singoli Comuni". Ed aggiunge: "La frammentazione è stata di ostacolo ad una agevole gestione oltre che a causa di contenzioso tra i soggetti coinvolti nel ciclo dei rifiuti" (cfr. pg 11 relazione MEF). Sottolinea altresì come lo statuto all'art. 5 aveva disposto le modalità di esercizio del "controllo analogo" che il socio Provincia era chiamata ad esercitare in attuazione degli artt. 113 e 147^{quater} e ^{quinquies} del D.lgs 267/00, ripresi poi dal testo unico delle partecipate, D.lgs 175/16.



Tra quelle previste, gli ispettori hanno ritenuto di evidenziare le seguenti: "1) il vaglio preventivo della Provincia sulle decisioni più importanti della società; 2) la nomina degli amministratori e degli organi di controllo; 3) bilancio di previsione articolato in maniera da consentire il controllo di gestione (ed approvato entro il mese di ottobre dell'esercizio precedente); 4) relazione trimestrale; 5) report periodici con parametri di efficienza ed efficacia; 6) bilancio semestrale; 7) informazioni su eventi straordinari; 8) eventuali proposte di modifiche statutarie.". Ed ancora, è stata rilevata la mancata adozione di un sistema di "contabilità analitico-gestionale che costituisca un fondamentale presupposto dell'esercizio dei poteri di cui al controllo analogo della Provincia". Non sono mancati ulteriori rilievi che attengono al contratto di servizio, con particolare riferimento alle attività da espletare in relazione al ciclo integrato dei rifiuti (condizioni generali di erogazione del servizio), agli interventi del socio nel caso di squilibrio economico finanziario e alla disciplina dei controlli della Provincia. Seguono poi tutta una serie di rilievi sul piano della gestione economico/finanziaria che evidenziano una strutturale situazione di disequilibrio, dovuta alla disapplicazione di buona parte dell'impianto normativo che regola la materia e che, tra l'altro, era stato trasfuso nello statuto Samte e nel contratto di servizio. Da questo insieme di atti e fatti è emersa la circostanza che questa Presidenza ha eredito: un servizio inattivo con impianti che si presentano inadeguati (discarica) e distrutti (lo STIR) e, in alcuni casi, "idonei" solo a produrre costi e perdite di gestione; una società provinciale, la Samte, che in successione alla procedura del concordato "liquidatorio" mantiene una "organizzazione" che produce elevate perdite di gestione per clamoroso disequilibrio economico/finanziario. Circostanza esasperata dal fatto che il blocco delle attività presso lo Stir inibisce ogni ipotesi di produrre ricavi; mancanza negli atti fondamentali di ogni programmazione da parte del socio Provincia e l'inesistenza di risorse proprie per avviare interventi che possano rimettere in esercizio gli impianti strumentali alla fase dello smaltimento. Tutto questo in uno scenario, non ipotetico ma effettivamente rilevato nell'ambito di attività ispettive che hanno fatto emergere, tra l'altro, quanto segue: - il ciclo integrato dei rifiuti in Provincia di Benevento è stato solo ipotizzato ma mai definito; - le norme che disciplinano la materia dei rifiuti sono state pressoché disapplicate, con particolare riferimento alla legge 26/2010, alla legge regionale 14/2016 e al D.Lgs. 175/2016. Ed ancora: - l'Ente d'Ambito, benché soggetto destinatario della programmazione e gestione del ciclo, è ancora in fase di costituzione, come gli altri; - la competenza, oggi residuale, della Provincia è legata ad una norma transitoria che esplica effetti fino al verificarsi di una condizione, quale la individuazione di un soggetto che sostituisca nei fatti la società provinciale; - la Samte, post concordato,



presenta ancora di più (per mancanza assoluta di liquidità) i segni del disequilibrio economico-finanziario che hanno determinato il ricorso alla procedura concordataria. L'estensione della cassa integrazione ne è testimonianza. Pertanto, da questo scenario, non certo esaltante, per senso di responsabilità, si è avvertita la necessità di riferire al Consiglio la reale situazione che attiene l'intera problematica e proporre, nelle more della definizione degli strumenti di programmazione e gestione contabile di prossima definizione, di reperire le risorse per sostenere finanziariamente l'intervento previsto presso la discarica di S. Arcangelo Trimonte. In tal modo, verrebbero riavviate le attività di sversamento necessarie al sistema e che garantirebbero la maturazione di ricavi e il rimborso delle somme anticipate dalla Provincia, anche nella qualità di Ente proprietario degli impianti, tenuto conto della residuale e transitoria competenza. Per tale intervento è estremamente utile rappresentare che in un clima di fattiva collaborazione istituzionale, nell'incontro tenutosi in data 12 febbraio u.s. innanzi al sig. Prefetto di Benevento, l'ARPAC ha "anticipato" il proprio parere positivo per riavviare l'utilizzo della discarica, riconoscendo sufficienti e congrui i lavori programmati e preliminari alla riapertura. Contestualmente al reperimento delle risorse, questa Presidenza ritiene necessario dar corso ad una fase di studio e riprogrammazione delle attività ai fine di procedere alla imprescindibile ristrutturazione aziendale, necessaria per assicurare l'equilibrio economico-finanziario al sistema (come impone il Testo Unico partecipate, D.lgs 175/16) e dare stabilità aziendale ed occupazionale. Tutto ciò non senza l'avvio di una contestuale fase d'interlocuzione con i territori per ridisegnare e riarticolare un ciclo integrato che tenda alla verticalizzazione delle attività per guadagnare autonomia gestionale."

Chiedo scusa se sono stato un po' lungo ma era opportuno fare una breve presentazione di quello che abbiamo trovato. Quindi apro la discussione sul tema...

Cons. Mario PEPE – *Gruppo autonomo*

Dato che l'argomento è molto serio e molto complesso, ed ognuno inizierebbe a discutere a partire da Adamo ed Eva facendo analisi di ordine macro provinciale e provinciale, vorrei chiedere a Lei se può riassumere in maniera sintetica (perché la lettura è stata un po' abbondante e talvolta distraente) le questioni sulle quali dovrebbe deliberare il Consiglio provinciale. Tutto qua.

Presidente Antonio DI MARIA

Io oggi al Consiglio ho voluto presentare una relazione scritta per descrivere un po' lo stato dell'arte, quindi partendo dalla vicenda Samte; allora oggi noi perché cosa siamo chiamati qui?



Siamo chiamati per due punti fondamentali: uno, perché il socio ci dice che per fare i lavori alla discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, ci vogliono 530.000,00 Euro; io in Bilancio non ho nessun posta iscritta, stiamo approntando il Bilancio per cui, se il Consiglio è d'accordo, io inserisco questi 530mila euro per fare i lavori nella discarica di Sant'Arcangelo Trimonte; la seconda cosa, al di là della questione Sante che ho ricordato e di tutte le problematiche, io ritengo che oggi la provincia di Benevento - quindi partendo da questo Consiglio e poi magari lavorando col Consiglio che verrà - necessita di una rivisitazione seria dell'intero ciclo dei rifiuti. Cioè oggi noi, con l'attuale stato dell'arte, anche se facciamo tutti gli sforzi possibili per riattivare lo Stir di Casalduni, quello Stir così come è progettato, così come è programmato, così come lavora oggi per le quantità di rifiuti prodotte dalla provincia di Benevento... perché noi dobbiamo andare diciamo verso il ciclo integrato della provincia di Benevento, cioè noi dobbiamo puntare alla "autonomia" sui rifiuti della nostra provincia, perché è giusto che affrontiamo questo problema, è giusto che siamo noi a lavorare i nostri rifiuti, quindi con un Cdr che per andare a reddito, noi dovremmo lavorare almeno 70-80mila tonnellate in quanto è progettato per una quantità sproporzionata rispetto ai rifiuti che noi produciamo. Quindi penso che noi oggi dobbiamo avere il coraggio di affrontare questa tematica in modo serio, con l'aiuto dei professionisti e tecnici esperti del settore e della materia e fare un Piano industriale per il trattamento del ciclo dei rifiuti della provincia di Benevento. Quindi: vogliamo andare sempre in emergenza o affrontare la questione in modo serio? È su questo che siamo chiamati.

Cons. Giuseppe Antonio RUGGIERO

Presidente, diamo allora prima la parola ai tecnici e poi interveniamo noi Consiglieri.

Presidente Antonio DI MARIA

Io penso che i tecnici devono essere chiamati se c'è una domanda tecnica, per cui abbiamo bisogno di loro; penso sia atto dovuto cedere la parola prima ai Consiglieri (se poi c'è qualcuno che ha necessità di avere un supporto tecnico, i tecnici sono qui a disposizione). Mi chiedeva la parola il consigliere Montella.

Cons. Carmine MONTELLA - *Gruppo autonomo*

Presidente, siccome credo che questo sia per noi l'ultimo Consiglio che facciamo, perché da qui a 48 ore entriamo in campagna elettorale, noi siamo però qui per assumerci le nostre responsabilità. Se non ho capito male, abbiamo un duplice aspetto: uno è la messa in sicurezza della discarica - e penso che quella sia una cosa alla quale un Consiglio provinciale responsabile non si possa sottrarre, proprio perché non possiamo andare incontro a



problemi di altra natura: noi sappiamo che sui rifiuti c'è molta attenzione e, quando facciamo tutto come si deve, incorriamo in problematiche diverse, quindi su questo credo, per lo meno per quanto mi riguarda, non ci dovrebbero essere problemi. L'altro punto è la provincializzazione del ciclo dei rifiuti, una cosa per la quale io mi sto battendo penso da 15 anni perché il mio Comune è stato uno dei primi in Italia con un impianto di tritovagliatura, che poi sono stato costretto a chiudere con ordinanze di natura igienico-sanitario, assumendomi grandi responsabilità, venendo anche accusato dalla Regione Campania di essere uno che non pensava alla regione: io dovevo tutelare la salute dei miei concittadini. Quindi essendo stato prima un fautore degli impianti di tritovagliatura, poi l'ho dovuto chiudere perché non funzionava. Con questo cosa voglio dire, Presidente? Io sono a favore della provincializzazione, però una provincializzazione dove si rendano partecipi i territori, si rendano partecipi i Sindaci; non possiamo avallare scelte calate dall'alto, senza coinvolgere i territori. E penso che se si dovesse fare una cosa del genere, si dovrebbe dividere la provincia per aree, e verificare la opportunità di fare un tipo di trattamento in base anche alle caratteristiche dei luoghi. Però ripeto, coinvolgendo prima i territori e poi le Amministrazioni comunali: azioni di forza, assolutamente non mi vedranno mai partecipe, non mi vedrete mai percorrere un percorso del genere.

Lei ha detto Presidente che abbiamo uno Stir sovra-dimensionato: è logico, noi per anni abbiamo dovuto sopperire alle carenze e alle nefandezze del napolocentrismo e del salernocentrismo e ne abbiamo sempre pagato le conseguenze. Oggi, con l'ausilio di tecnici preparati quali quelli che abbiamo, fare una industrializzazione del ciclo dei rifiuti, penso che potremmo diventare una provincia modello. Però ripeto: solo con il coinvolgimento dei territori, delle popolazioni e delle Amministrazioni comunali. Grazie.

Presidente Antonio DI MARIA

Ci sono altri interventi? Consigliere Ruggiero.

Cons. Giuseppe Antonio RUGGIERO - *Partito Democratico*

Scusate se ho appuntato delle cose, ma noi non abbiamo avuto la opportunità di poter leggere la relazione, quindi abbiamo dovuto prendere solo degli spunti dal discorso del Presidente. Allora noi siamo di fronte adesso ad una struttura che versa in una diseconomia, perché è ferma - come dice il Presidente - e non produce utili, per cui il primo problema a cui contabilmente dovremmo pensare è quello del fatto che stiamo garantendo dei servizi senza copertura finanziaria. Il fatto che noi abbiamo avuto il passaggio positivo del concordato, non significa che tutto è a posto: significa che tutto quel debito e tutto quel credito che abbiamo nel passato ha una copertura, la struttura finanziaria della società non è attaccabile, ma questo



non significa che abbiamo i fondi al momento per far fronte a questo periodo di gestione da quando è successo l'evento di Casalduni. Quindi ecco che, Presidente, riallacciandomi ad una delle mie interrogazioni presentate e messe dopo all'ordine del giorno, era proprio la verifica della "consistenza creditoria della SAMTE nei confronti dei Comuni", perché quei soldi che dobbiamo ancora incassare come SAMTE non copriranno queste spese di questo periodo, ma sono già a copertura dei creditori che la Samte vanta. Quindi c'è un primo aspetto finanziario, su cui la Provincia e la Samte devono confrontarsi, che è quello di questo disequilibrio in questo periodo.

Per quanto riguarda invece la struttura dello Stir, da quello che ci è sembrato di comprendere abbiamo delle problematiche legate alla staticità della struttura dopo l'incendio, e ci saremmo aspettati, che in questa seduta, ci venisse comunicato diciamo la caratteristica e la tipologia di queste criticità strutturali ed eventualmente i costi da sopportare per poterla rimettere a norma dal punto di vista statico. Io credo che a prescindere dall'incendio, essendo una struttura realizzata oltre un decennio fa, degli adeguamenti statici già sarebbero da fare, per legge, perché è stata costruita con una normativa che oggi è stata modificata a seguito degli eventi sismici che tutti gli amministratori conoscono, che hanno modificato la stessa normativa; ci saremmo aspettati (ecco perché ho chiesto prima l'intervento dei tecnici prima della politica) di comprendere anche l'appalto di 800.000 euro per l'ammodernamento dello Stir, fatto lo scorso anno a seguito di questi eventi, e quanto possa essere ancora attuabile, in che parti modificabile e soprattutto i rapporti anche con l'impresa appaltatrice, che immagino abbia appaltato un prodotto e se ne ritrova un altro. Abbiamo quindi queste due problematiche per rimettere a posto lo Stir: staticità e ciclo dei rifiuti, utilizzando anche l'appalto già in corso.

Sulla questione ciclo dei rifiuti, io voglio fare semplicemente un passaggio sull'Ambito territoriale ottimale, perché noi continuiamo a parlare di "futura gestione" - come leggo nella delibera -, di "futura programmazione", parliamo di "nuove strutture aziendali da proporre", ma in realtà per legge regionale la Provincia non dovrebbe essere più titolare del ciclo dei rifiuti. Quindi anche in questa sede noi dobbiamo comprendere che la Regione Campania ha affidato ai Comuni una grossa responsabilità, che è quella di gestire sul proprio territorio nel migliore dei modi il proprio ciclo, ma dopo oltre un anno, siamo ancora con una struttura che stenta a partire (e questa è anche responsabilità dei Comuni) e soprattutto manca la *governance* di questo Ambito che poi dovrebbe ereditare tutto l'intero ciclo.

Sulla questione di Sant'Arcangelo invece pare che il problema siano i 530.000 Euro per mettere in sicurezza il II° lotto, perché sul primo la Provincia di Benevento già ha un impegno di 10 milioni di euro per la messa in sicurezza e

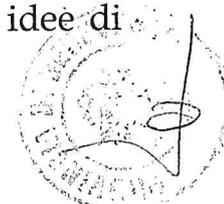


la chiusura definitiva del I° lotto; mentre sul secondo dovremmo effettuare dei lavori per poter poi permettere lo spostamento del materiale dello Stir a Sant'Arcangelo. Noi crediamo che quelle popolazioni, come diceva bene il Presidente, abbiano già pagato un prezzo ambientale importante e non abbiano avuto quanto dovuto... leggevo su il Mattino di ieri il paradosso del sindaco di Paduli, denunciato per la questione del depuratore nonostante debba avere i soldi, per costruire il depuratore, come ristoro ambientale della discarica di Sant'Arcangelo: quindi siamo di fronte ad un'area del nostro territorio a cui possiamo chiedere soltanto la solidarietà a poter reperire al momento i rifiuti presenti nello Stir, non di più, perché effettivamente hanno già pagato un prezzo altissimo: ma questo serve per mettere il meccanismo il movimento, sono tutte azioni che serviranno per far partire questo ciclo dei rifiuti. Quindi noi, da quello che apprendo dalla relazione abbiamo un ordine cronologico da rispettare: la riapertura del II° lotto di Sant'Arcangelo per 530.000,00 Euro e poi, immediatamente, io penso contemporaneamente, l'adeguamento statico della struttura dello Stir, la ri-funzionalizzazione di parte del meccanismo produttivo, utilizzando anche gli 800.000,00 Euro che abbiamo già appaltato. Quindi un cronoprogramma - quello si chiede ai tecnici a questo punto - un cronoprogramma secco, scandito da tempi precisi, anche perché è evidente la problematica occupazionale. Poi sarà il prossimo Consiglio provinciale, e credo dovrebbe essere l'Ato ad immaginare un meccanismo dello smaltimento dei rifiuti in equilibrio in provincia di Benevento, senza però dimenticare - permettetemelo - che in questo momento stiamo vivendo anche dei paradossi (il Sannio è anche terra di paradossi): cioè noi oggi diciamo che la struttura dello Stir di Casalduni è sovradimensionata, e resterà sovradimensionata perché non possiamo immaginare di ridurla, poi nello stesso territorio, a pochi chilometri autorizziamo un impianto di trattamento dell'umido, a Sassinoro, quindi creiamo le condizioni per un ulteriore sovradimensionamento delle infrastrutture per lo smaltimento dei rifiuti: però non mancano le kermesse a Sassinoro di molte forze politiche, dove praticamente si chiede... il paradosso è quello dei 5 Stelle, che nel Sannio sono contro i termovalorizzatori, e fanno bene, propongono impianti di compostaggio, poi sono i primi a issare la bandiera di fronte ad un impianto di compostaggio nel comune di Sassinoro. Come dobbiamo dire la verità sul grande paradosso del presidente dell'Ato, che ha sempre espresso un rifiuto della struttura di Casalduni e che però dobbiamo dire, ai cittadini di Sassinoro, che quel di Sassinoro ha una ragione se non c'è Casalduni: ma se c'è Casalduni non ha ragion d'esistere Sassinoro, se vogliamo ragionare nel concetto dell'autosufficienza della provincia di Benevento.



E Presidente permettimi solo un passaggio sulla "solidarietà dei territori delle altre province", perché devo constatare che dalla sua relazione emerge che non abbiamo possibilità di poter smaltire in altri siti extra provinciali. Paradossalmente noi abbiamo un consulente che è anche presidente di una società provinciale, e non abbiamo letto disponibilità da una società come ad esempio Irpinia Ambiente, ma il Sannio è stato sempre solidale con le altre società provinciali, al punto tale che al Sannio doveva essere data parte dei compensi che le altre Province incassano, proprio per questa solidarietà, che noi viceversa non abbiamo mai avuto: nella scorsa consiliatura addirittura abbiamo dovuto far fronte con bilancio della Provincia per poter adeguare la tariffa, proprio per l'assenza di quanto versato dalle altre Province, che non è stato mai dato.

Sulla questione economica invece Presidente - e vado alle conclusioni - io già lo dissi col vecchio Presidente, potrà verificare presso gli Uffici, noi abbiamo oggi allo stato attuale circa 1.400.000,00 Euro di economie sui mutui; noi su un quantitativo di 3 milioni ne abbiamo spesi circa 1 milione e mezzo: 800.000 euro sulla viabilità e 6-700.000 euro sulle scuole. Quindi abbiamo ancora una parte sostanziosa di economie su vecchi mutui, mai devoluti, ed essendo lo Stir un patrimonio della Provincia possono essere accorpati ed utilizzati. Dobbiamo fare una scelta: su queste cose dobbiamo avviare la procedura di devoluzione, che comporta sia l'approvazione nel Conto consuntivo dell'anno 2018 e sia sul Bilancio di previsione 2019, ma quei fondi sono lì, sono lì e possono essere tranquillamente utilizzati. Io immagino che 530.000 euro per la messa in sicurezza del II° lotto, e pare che servano 700.000,00 Euro per gli adeguamenti statici della struttura, sono nella condizione per questa Provincia di poter essere affrontati. È evidente che noi non possiamo mettere nel Bilancio di previsione queste somme, nessun Consiglio sarebbe così pazzo da discutere sulla necessità o meno di mettere in Bilancio questi fondi, ma abbiamo alcuni paletti: quello di Sant'Arcangelo, che non possono essere utilizzate per affrontare tutto il ciclo dei rifiuti della provincia - anche perché poi i territori come dicevo non hanno avuto il corretto ristoro ambientale; e dobbiamo creare un cronoprogramma veloce, fatto di tappe, serio, per poter rimettere in funzione l'intero ciclo. Anche perché abbiamo la questione di Casalduni che, dal punto di vista occupazionale, è estremamente importante. Per concludere dobbiamo dire cosa vogliamo fare con l'ATO rifiuti e dobbiamo dire anche che la Provincia dovrà essere sostituita da questa struttura, non possiamo continuare a programmare pensando che saremo sempre noi come Provincia di Benevento l'eterno gestore del ciclo: noi dobbiamo decidere prima o poi, ma dobbiamo avere anche chiare le idee di come vogliamo gestire questo nuovo Ente.



Ripeto, Sassinoro e Casalduni è già una rappresentazione di come ci sia una grande confusione su quello che deve diventare il ciclo dei rifiuti e soprattutto l'auspicata gestione in autonomia nel Sannio. Grazie.

Presidente Antonio DI MARIA

Ci sono altri interventi?

Avv. Antonio Pio MORCONE - *Advisor Samte*

Hanno chiamato in causa i tecnici, per cui credo sia doveroso fare un intervento da parte nostra...

Presidente Antonio DI MARIA

Di Samte abbiamo qui una relazione dettagliata e precisa, a firma sia dell'Amministratore che del Direttore, per cui dal punto di vista tecnico quello che c'è scritto qui è a tutti molto chiaro: è agli atti, ne avete preso tutta la visione. Il costo che ci chiede Samte per ripartire è di 1.700.000,00 Euro.

Morccone - *Advisor Samte*

No, Presidente...

Presidente Antonio DI MARIA

Sto leggendo la nota che mi ha inviato la Samte, non altro; poi oltre a questo c'è un'altra problematica... noi però dobbiamo fare un ragionamento (altrimenti qui sembra che la Provincia sia quella che deve fare tutto) facciamo un ragionamento diciamo a monte. Oggi come Provincia - lo diceva il consigliere Ruggiero - entriamo nel ciclo dei rifiuti perché l'Ato non ancora parte: questa è la verità. La Provincia non è che, ci vogliono 10 milioni di euro (anche se li avessimo) e può dare 10 milioni di euro: la legge dice che, per il ciclo dei rifiuti, i costi vanno tutti in tariffa. Quindi la Provincia in questo momento lo può fare perché siamo responsabili, ma al massimo possiamo anticipare queste somme, perché non può essere un costo a carico della Provincia e quindi a carico dei cittadini amministrati; io posso anche condividere la posizione del consigliere Ruggiero, che dice "abbiamo un mutuo, facciamo il capannone": ma questa può essere solo un'anticipazione, perché poi magari il consigliere Ruggiero tra due giorni mi dirà sul giornale "abbiamo un mutuo, facciamo le strade" tra altri due giorni "c'è il mutuo, ripara le scuole". Allora noi dobbiamo affrontare la materia in modo molto serio. Io ritengo che la Provincia deve fare tutti gli sforzi affinché si avvia il ciclo dei rifiuti in questa provincia, perché oggi la legge regionale dice che la Provincia gestisce il ciclo dei rifiuti tramite la propria Società partecipata in house fino a quando non entrano gli Ambiti. Quindi noi come socio unico stiamo a disposizione e faremo tutto ciò che possiamo, però è normale che... non è che tutto ciò che viene da una gestione, o c'è stata quel tipo di gestione per le motivazioni che dicevo, e allora mi viene anche il dubbio "perché solo oggi vengo a conoscenza che ci sono tutti questi rifiuti all'interno dello



Casalduni, quando questi magari si potevano trattare due anni fa, magari si poteva programmare con una gestione diversa?": sono domande che io mi faccio. Adesso non voglio entrare nel merito e né nella polemica, perché noi dobbiamo risolvere il problema. Come mi faccio anche un'altra domanda: come mai, perché ci sono tanti Comuni... e poi lo dirò, consigliere Ruggiero, sulla gestione post mortem delle discariche, che costa ai cittadini oltre 1 milione all'anno: sono soldi che si pagano in tariffa, parliamo di 50,00 Euro in più a tonnellata sulla tariffa, quando i rifiuti che noi abbiamo ricevuto nella discarica di Sant'Arcangelo a Trimonte, dati degli uffici, il 10% dei rifiuti sono nostri mentre l'87-90% sono rifiuti che non sono nostri! Perché negli anni non si è fatto un contenzioso e si è chiamato in giudizio sia il Commissario che la Regione Campania? Non è giusto che noi dobbiamo pagare due volte: prima con un danno ambientale, quindi un sacrificio enorme e poi pagare anche per risanare e mettere in sicurezza questo danno ambientale che gli altri ci hanno causato!!! È normale che in quelle 50,00 Euro ci deve essere un ristoro per quelle comunità, ma mi sembra una cosa abbastanza ovvia, per cui mi batterò per questo, chiamando in causa sia il Commissario di Governo che la Regione Campania: io pretendo che la Regione riequilibri questa questione delle discariche post mortem, perché noi non possiamo continuare a sostenere questo costo in tariffa a carico dei cittadini. Io questo lo farò, mi sto già attivando sia con l'avvocatura della Provincia che con dei professionisti. Ma questo è normale, come è altrettanto giusto che quei cittadini debbano avere il ristoro, perché hanno subito un danno: appunto come il paradosso del sindaco di Paduli, che ha una emergenza perché non gli danno quello che gli è dovuto, quello che gli altri gli devono dare. Ecco, queste cose vanno affrontate in modo serio ed io andrò appunto in questa direzione. Chiedeva la parola Claudio Cataudo, ne ha facoltà.

Cons. Claudio CATAUDO - Noi Sanniti per Mastella

Presidente, un po' di ordine nella discussione ritengo che sia necessario anche perché questa che Lei ha portato alla nostra attenzione oggi, è una relazione e un'analisi piuttosto dettagliata di quelle che sono le problematiche e lo stato dell'arte della società e degli impianti. Ovviamente mi rendo pure conto che con il collega Ruggiero si è in campagna elettorale e ci sono anche degli spunti politici, rispetto alla questione; però è anche vero che noi ci troviamo in una condizione di difficoltà dei nostri concittadini, ci sono condizioni di difficoltà soprattutto come amministratori comunali e provinciali rispetto alla problematica dei rifiuti e certamente, se siamo in queste condizioni, non è tutto da attribuire all'incendio di qualche mese fa, ma ovviamente le cause sono ben altre.



Come ha detto lei, Presidente, non è qui né il caso né il momento di approfondire le dinamiche che hanno portato a questo risultato, ossia la grande situazione debitoria della società, con le difficoltà che ne derivano, al di là delle problematiche dei Comuni, di chi ha pagato o chi non ha pagato, chi è in ritardo o quant'altro: ovviamente il socio ha l'obbligo di controllare chi gestisce la società e quindi di porre in essere tutte le attività volte ad evitare un ulteriore aggravio di danni o di debito della società stessa. Certamente questo non dovevamo farlo noi, non doveva farlo Lei che è stato eletto da due mesi, non dovevamo farlo noi come Consiglieri provinciali di minoranza, soprattutto, e quindi, se ci sono responsabilità politiche, non sono da attribuire né a noi e né certamente a Lei: però ripeto, non è questo né il momento e né il caso. Ma io ritengo che per quanto mi riguarda, per la mia formazione personale, sulle responsabilità personali non sono abituato ad andare mai alla ricerca delle streghe o quant'altro, sono abituato invece a risolvere le problematiche che investono i nostri concittadini, al di là di chi le abbia potute provocare e, se ci dovessero essere responsabilità o meno, non saremo noi a sollecitare questo controllo ma noi saremo accanto a lei, Presidente, per la soluzione delle problematiche, serie, appunto come quelle che interessano il ciclo dei rifiuti ma interessano anche tanti lavoratori: perché poi il problema è anche questo. Quindi successivamente, anche col nuovo Consiglio, andrà fatta con Lei e i Consiglieri eletti un piano economico, un piano finanziario e lavorativo importante, serio e ovviamente equilibrato sulle nostre risorse economiche e soprattutto sul nostro ciclo potenziale dei rifiuti, per porre fine a quella che per tanti anni è stata una costante, ovvero le tante manifestazioni e i tanti comitati che sono nati: bisogna evitare, quindi, che Benevento possa essere ancora una volta la discarica regionale, come è avvenuto nel passato, pur essendoci una filiera istituzionale - Ruggiero - che partiva dal Governo, dalla Regione alla Provincia di Benevento. C'era una filiera istituzionale che certamente non era la nostra, ma la provincia di Benevento su queste cose è stata sempre marginale e marginalizzata, certamente, se facciamo un discorso di natura "politica". Sant'Arcangelo, Casalduni o quant'altro, l'importante è che si cerchi una risoluzione a questo problema, si faccia un piano economico gestionale ed occupazionale serio, un piano cadenzato sulle nostre risorse e sulle nostre esigenze come provincia, evitando margini molto ampi, laddove un'eventuale crisi emergenziale della regione Campania, che è capitata per un ventennio e si potrebbe anche ripetere, laddove ci dovessero essere degli impianti con una maggiore capienza rispetto a quelli del fabbisogno provinciale, ovviamente in una situazione di emergenza, un Commissario potrà dire da Napoli, da Caserta o da Salerno *"Andiamo a Benevento perché lì c'è la possibilità, lì c'è la capienza"* proprio per il sovradimensionamento a cui ha fatto cenno Lei poc'anzi.



Detto questo poi ovviamente è una situazione transitoria, in attesa che finalmente questi Ato, e poi gli Sto successivamente, quindi gli ambiti territoriali partano, siano calati su quelle che sono le esigenze dei nostri comuni, però per omogeneità territoriale, perché ovviamente le esigenze che posso avere io a Ceppaloni con la raccolta dei rifiuti sono diverse da quelle del Fortore, per una dinamica voglio dire geografica, stradale e quant'altro, per cui si dovranno anche creare degli Sto che ovviamente saranno dei sotto-Ambiti, attraverso raggruppamenti omogenei per territori. E su questo Presidente bisogna sollecitare, perché c'è stato un fermo di alcuni mesi rispetto all'attività dello Sto, un'attività legata anche a delle dinamiche politiche, perciò io ritengo che su alcune questioni così importanti - che riguardano i territori, che riguardano le nostre genti e le nostre popolazioni - la politica debba assumere un atteggiamento, non di contrapposizione bensì di collaborazione. E qui voglio dire, al di là della ricerca delle responsabilità, però anche un discorso sugli Sto, sperando che si riparta immediatamente e si diano delle risposte concrete e risolutive a quest'annosa, decennale questione emergenziale dei rifiuti nella nostra provincia, ma soprattutto nella nostra regione. Quindi noi saremo qui a dare un contributo per oggi per quello che resta da fare oggi, perché è l'ultimo Consiglio che facciamo come consiglieri in carica, ma il prossimo Consiglio affronterà questa problematica credo in maniera più dettagliata dal punto di vista tecnico-gestionale per dare una risoluzione a queste problematiche che sono diventate annose, stantie e soprattutto dannose per i nostri territori. Grazie.

Dott. Domenico DE GREGORIO - *Amministratore Samte*

È stato richiesto un intervento tecnico proprio per quanto riguarda la problematica dello Stir. Io voglio solo fare delle precisazioni e passare successivamente la parola all'ingegnere Paolo Viparelli in quanto dovrà fare anche delle precisazioni in merito alla nostra relazione tecnica. Voglio fare una premessa: io amministro questa società da quattro mesi, il presidente Di Maria è Presidente da tre mesi, sono stato nominato dall'ex presidente Ricci e riconfermato dall'attuale Presidente, quindi siamo entrati quando il problema era già presente. In merito alla relazione fatta dal MEF, di cui si è parlato prima, si tratta di una ispezione che è stata fatta in Samte nel corso del 2018 e ha preso in esame la gestione relativa agli anni 2013-2017; gli ispettori del MEF hanno fatto dei rilievi per cui Samte dovrà mettere in campo una serie di correzioni circa l'operato. Appena arrivato in Samte, la prima cosa di cui mi sono preoccupato è stata quella di fare *una fotografia della situazione* e dare anche i dovuti spunti di risoluzione al Socio unico, tant'è che abbiamo predisposto una serie di atti e relazioni che sono depositate in Provincia, e ci terrei che anche l'Ingegnere dia una spiegazione in quanto prevede, oltre a



fare una foto del problema, delle possibili soluzioni con tempistiche molto certe e precise. Detto questo, bene lo stanziamento di questi fondi per la riapertura di Sant'Arcangelo; ma noi come Samte abbiamo un altro grosso problema, che è quello della gestione coordinata: noi gestiamo servizi per conto della Provincia sulla base di una convenzione e, dall'incendio del 23 agosto, la Samte non ha più ricavi per cui, tutti questi costi, sono attualmente a carico della Samte ma ovviamente siamo ormai in una fase finale in quanto non possiamo più far fronte agli ingenti costi. Solo per dare qualche numero: in questo periodo invernale noi spendiamo 110.000 euro al mese per il prelievo del percolato oltre alle strutture e oltre al servizio di vigilanza che dobbiamo fare allo Stir, come ci hanno prescritto i Vigili del fuoco in quanto lì ci sono quantitativi di rifiuti superiori a quelli indicati dall'Arpac. Quindi ovviamente noi siamo ormai alla fine di questo percorso, abbiamo avuto un grosso risultato che è quello del concordato preventivo, che ha evitato il fallimento della società, ma se non vi è un intervento economico, andiamo a finire praticamente nella stessa direzione perché ormai i costi non sono più sostenibili. Ripeto, oltre ad esaminare il problema, abbiamo dato anche delle possibili soluzioni, contenute in questa relazione depositata in Provincia. Presidente, se posso dare la parola all'ingegnere Viparelli, Direttore tecnico di Samte.

Ing. Paolo VIPARELLI - *Direttore Tecnico Samte*

Io voglio solo dare le informazioni tecniche che sono state richieste. Io ho assunto *ad interim* la funzione di direttore tecnico nelle more di un concorso che l'azienda farà, e sarà bandito sempre in linea con le indicazioni della Provincia. Ho avviato questa attività di verifica della situazione impiantistica Samte grosso modo alla data del mio insediamento, cioè l'11 gennaio: ho fornito, sia alla Samte che alla Provincia, la fotografia tecnica ovviamente di quelle che sono le condizioni dell'impiantistica e ho strutturato una progettualità, sia di breve che di medio periodo, per un eventuale ripristino delle condizioni di produttività degli impianti. Allora rispetto alle cose che sono state dette io vorrei fare alcune precisazioni, se il Presidente me lo permette: innanzitutto per la questione dei lavori che sono stati previsti per la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte. Questi lavori, rispondono a due specifiche esigenze: le esigenze manutentive che sono assolutamente indispensabili per la corretta gestione del sito, che fino a quando non sarà completamente coperto, chiuso, cioè fino a quando non saranno realizzati lavori di *capping* previsti dall'Autorizzazione integrata ambientale, va considerata un sito di discarica in esercizio indipendentemente dal fatto che avvengono o non avvengano dei conferimenti. Su questa tematica l'Arpac - e qui la seconda ragione che motiva gli interventi - ha fatto una serie di rilievi e



di prescrizioni (già da parecchio tempo, a dire la verità) la cui bontà io ho ritenuto di dover evidenziare perché erano rilievi assolutamente ragionevoli, e sono relativi in particolare alla gestione delle acque all'interno del sito della discarica: piove, le acque ruscellano sul corpo dei rifiuti, vanno sui piazzali, per cui devono essere regimate in una maniera che sia ambientalmente compatibile e rispettosa delle norme. Quindi gli interventi di cui parliamo sono principalmente opere di messa in sicurezza e ripristino delle viabilità e delle infrastrutture idrauliche della discarica, e sono evidentemente presidi assolutamente indispensabili per qualsiasi fase gestionale, sia essa operativa oppure no. Questo è il progetto che noi abbiamo presentato e risponde anche a delle precise prescrizioni di carattere normativo e prescrizioni derivanti dall'attività ispettiva degli Enti di controllo. Questa attività, ammonta a circa 350.000 Euro. Dopodiché abbiamo anche individuato... ho individuato personalmente e me ne assumo la responsabilità tecnica, di eseguire la copertura provvisoria di uno dei lotti, il lotto n. 3, che allo stato non è coperto diversamente da tutti gli altri lotti, generando così una costante produzione di percolato che poi va prelevato, smaltito e quindi grava sui costi gestionali del sito. Quindi le attività che sono state progettate sono queste. Dopodiché è di tutta evidenza che se gli Enti di controllo e l'Autorità giudiziaria non avranno ulteriori rilievi, una volta fatte queste lavorazioni, è possibile immaginare la ripresa produttiva del sito. Questa la prima precisazione. Per quanto riguarda i lavori di consolidamento: i lavori di consolidamento che erano stati oggetto di un finanziamento di 10 milioni di euro già nel 2011 (quando io, per un paio d'anni, sono stato direttore tecnico della Samte, sono al momento, per quello che mi costa fermarmi dal 2013 e sono stati avvocati... diciamo che la gestione di questi lavori dopo la rescissione della convenzione con la Daneco, che ricorderete essere il gestore della discarica nei primi periodi, la gestione di questi fondi è stata avocata dalla Provincia che sta eseguendo una serie di attività per far ripartire questi lavori: questa è la situazione *sic et simpliciter*. Per quanto riguarda infine le questioni sollevate sullo Stir, allora io vorrei chiarire alcuni punti: il primo, le cifre che sono state indicate sono ovviamente una sommatoria di necessità, diciamo di provvista finanziaria. Ciò che però rileva è come avviene la copertura di queste cifre - okay? In primo luogo noi abbiamo a disposizione un importo di lavori per circa € 850.000 già appaltati alla Provincia ma mai iniziati, perché l'inizio dei lavori è coinciso con il momento dell'incendio e io ho già predisposto (e nella relazione tecnica vi sono gli elementi) diciamo delle indicazioni tecniche che possono essere utili per una perizia di variante finalizzata ad utilizzare quei lavori, data la condizione ovviamente imprevista ed imprevedibile dell'incendio, e ripristinare funzionalmente lo Stir. Questo per 850.000 euro.



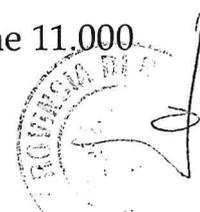
L'eventuale altra provvista è una provvista ipotetica, perché discende dall'esecuzione delle verifiche statiche: per quello che per il momento abbiamo avuto come risposta dei tecnici che stanno operando su questa verifica statica, è assolutamente probabile che le condizioni statiche degli edifici oggetto dell'incendio non siano tali da dover necessitare di investimenti di quella dimensione, cioè quegli ulteriori 400.000 euro. Però questo noi lo sapremo solamente all'esito dell'attività dei tecnici. In ogni caso una parte o l'interezza di queste cifre trova copertura anche nella polizza assicurativa che lo Stir aveva al momento dell'incendio, quindi è possibile immaginare un percorso... (naturalmente se questa è la volontà dell'ente proprietario, la Provincia) un percorso di ripristino della funzionalità dello Stir, diciamo con una programmazione economica non particolarmente gravosa e soprattutto non immediata. Su questo noi abbiamo predisposto un preciso crono-programma, ma naturalmente, date le riserve in merito alla corretta programmazione del ciclo dei rifiuti, questa programmazione diciamo sarà eseguita secondo le indicazioni che noi riceveremo dalla Provincia se la Provincia riterrà di porla in essere. Infine la questione della gestione dei rifiuti presenti all'interno dello Stir. Qui devo fare una serie di precisazioni: nella relazione stesa ho evidenziato una serie di costi relativi alla evacuazione di questi rifiuti. Questi costi sono di competenza, dal punto di vista economico, degli anni 2017-2018 perché quei rifiuti o sono stati ricevuti e non ancora trattati oppure sono stati trattati ma non ancora sono state smaltite le frazioni prodotte dal trattamento meccanico-biologico dei rifiuti che si fa nello Stir, negli anni che ho precisato. Adesso qual è la condizione? La condizione è che nello Stir sono presenti alcune tonnellate, circa un migliaio, di rifiuti classificati come combustibili perché sono quelli bruciati dall'incendio; solo questi rifiuti qui necessitano di una condizione derogatoria dal punto di vista tecnico, perché ovviamente sono rifiuti la cui presenza è del tutto imprevedibile, sono frutto di un incendio. Tutti gli altri rifiuti presenti nello Stir possono e devono essere gestiti, una volta ripristinata la funzionalità dell'impianto, secondo le modalità ordinarie con cui lo Stir lavorava e potrà di nuovo lavorare i rifiuti. Non vi è necessità, tecnica naturalmente, di una deroga da questo punto di vista. Questo è quello che è stato relazionato, niente di più e niente di meno. Grazie.

Cons. Giuseppe Antonio RUGGIERO

La quantità di questi combustibili?

Ing. Paolo VIPARELLI - *Direttore Tecnico Samte*

Allora noi abbiamo, vado a memoria, nel capannone di stabilizzazione 11.000 tonnellate di frazione umida tritovagliata stabilizzata.



Questa frazione umida tritovagliata stabilizzata, già fra qualche settimana, una volta evacuata la frazione secca e tritovagliata che è stipata lì, potranno essere raffinate: la raffinazione, che non è stata interessata dall'incendio, consentirà di produrre due frazioni: una frazione raffinata, umida di sottovaglio che va in discarica (e un giorno potrebbe andare, perché è completamente stabilizzata ecc. eccetera, a Sant'Arcangelo Trimonte); una frazione secca che va, come tutte le altre frazioni secche, al termovalorizzatore di Acerra. Questa è una attività che di fatto può essere iniziata a brevissimo termine, perché non riguarda ciò che è accaduto nel capannone ricezione interessato dall'incendio. Questa è la situazione. Nel capannone ricezione, all'interno del capannone, ci sono poi circa 1.200 t di rifiuti ancora non trattati. Ovviamente questi saranno gli ultimi ad essere oggetto dell'evacuazione, nel senso che dovranno essere lavorati e, prodotta la frazione secca e la frazione umida, portata alle fasi di smaltimento. Però voglio dire, la tempistica per fare questa attività è compatibile poi con l'eventuale realizzazione dei lavori, sia su Sant'Arcangelo e sia sullo Stir.

Solo un ultimo passaggio, se me lo concedete, che riguarda la tenuta complessiva del ciclo: ma solo per ricordare che la Provincia di Benevento ha siglato nel 2016, per la precisione, un Accordo di programma per la realizzazione, nell'area dello Stir, di un impianto di compostaggio da 40.000 t. Questo impianto è già finanziato con fondi Por a norma della delibera regionale 494/2016 per un totale di 12 milioni di euro. Allo stato la progettazione e la realizzazione dell'opera sarebbero di competenza regionale, penso che potrebbe essere "utile" sollecitare questa attività visto che in questa maniera, tra le 30.000 t annue di rifiuti indifferenziato e le 30.000 t di Futs che questo impianto tratterebbe, diciamo la stabilità della componente impiantistica Sante tornerebbe in perfetto equilibrio. Grazie.

Presidente Antonio DI MARIA

Ci sono altri interventi?

Sindaco VESSICHELLI - *Comune di Paduli*

Se è possibile in maniera irrituale...

Presidente Antonio DI MARIA

C'era il consigliere Di Cerbo.

Cons. Giuseppe DI CERBO - *Partito Democratico*

Grazie presidente. Il mio non vuole essere un appunto riguardo alla mancata conoscenza della relazione che è stata prodotta dai tecnici, non entro nel merito ci mancherebbe altro, tra l'altro non ne avrei neanche le competenze; la relazione l'abbiamo ascoltata, però non abbiamo avuto modo di averla e quindi non è possibile manco, da parte nostra, esprimere un giudizio: non tecnico s'intende, ma politico.



Io vorrei fare qualche osservazione, da ignorante in materia quale sono, però avendo fatto il sindaco per diversi anni credo di conoscere alcuni aspetti di questa materia, anche perché il sindaco non può non avere contezza per quanto riguarda questo comparto che è stato da anni sempre oggetto di una serie di confronti, di osservazioni, di attenzioni e come succedeva una volta quando c'erano le campagne elettorali per le politiche, si parlava sempre del Mezzogiorno: per quarant'anni ricordo nelle campagne elettorali si parlava del Mezzogiorno, era sempre l'argomento di attualità. Il Mezzogiorno è rimasto tale, i problemi sono rimasti tali e poi si è superato perché adesso si parla di altro, perché come ricordava il collega si è sempre e continuamente in campagna elettorale e quindi bisogna pur dire all'elettorato, con altre notizie e con altre fesserie, con altre *fake news* (oggi così si chiamano) con altre stronzate. E noi credo stiamo commettendo qui questa mattina lo stesso errore, perché anche noi riteniamo di essere già in campagna elettorale e quindi pensiamo a quello che succederà in questo consesso quando saranno eletti i nuovi consiglieri provinciali. Per quel che mi riguarda, io questa mattina tenterò di dare il mio contributo, anche se è l'ultimo Consiglio provinciale, siamo chiamati sull'argomento a decidere per cui dobbiamo dire anche la nostra, perché sarebbe troppo comodo rimandare o dare agli altri sempre la responsabilità di quello che non funziona. Perché su questo comparto, diciamocela tutta, noi abbiamo delle responsabilità, noi politici e abbiamo delle responsabilità per quello che abbiamo prodotto; perché se stiamo oggi qua con quei numeri e stiamo oggi qua a dirci (e questo è un dato di fatto) che noi abbiamo questo grande problema, grandissimo problema non risolto e non sappiamo ancora chi dovrà risolverlo, all'indomani mattina di questa legislatura - perché si chiuderà tra qualche giorno - e allora vuol dire che abbiamo fatto un esercizio cattivo della nostra funzione. Noi qui abbiamo un morto, un morto che ce lo stiamo probabilmente passando da una mano all'altra, su cui non vogliamo intervenire perché abbiamo capito quali sono state le cause che hanno portato a questo decesso; però ognuno di noi sta bene attento a tirarsi indietro, come a dire: è sempre colpa degli altri. È colpa di tutti noi, Presidente, perché noi consiglieri provinciali per prima non abbiamo esercitato il nostro ruolo in quanto sulla materia avremmo dovuto fare altro, credo, avremmo dovuto fare altre scelte: non poteva succedere che negli anni, così come i tecnici ci stanno raccontando, abbiamo avuto una serie di accumulo di problematiche mai risolte perché eravamo sempre in emergenza, siamo sempre in emergenza: Sant'Arcangelo era emergenza, però questa mattina so che la discarica è in esercizio per cui io direi al collega di stare molto attento, perché su questa materia i nostri impegni, le nostre chiacchiere, non servano a niente, anche perché c'è qualche Autorità al di fuori e al di sopra di noi che decide anche per noi.



E poi nessuno mi ha spiegato una cosa, Presidente: noi siamo la provincia che mi pare ci distinguiamo per raccolta differenziata, siamo intorno al 70%. Scusate una provincia che sta intorno al 70% e può andare oltre, dovrebbe quindi pensare ad una lavorazione di questi materiali differenziati e non tanto pensare ai vecchi impianti, allo Stir, che è nato in un'altra epoca laddove si faceva tutt'altra cosa. E noi, e lo ascolto sempre dei tecnici questa mattina, abbiamo un impianto che è stato già finanziato con danaro pubblico per il compostaggio, per l'umido, per il trattamento dell'umido presso il nostro impianto di Casalduni, e molti di noi hanno fatto passerella, badate, in quel di Sassinoro perché un privato ha una autorizzazione in quel di Sassinoro per la realizzazione di un impianto che dovrebbe trattare lo stesso materiale. Ma noi stiamo scherzando?! Ma vogliamo prenderci in giro tutti quanti?! Ma quando siamo andati a Sassinoro, che cosa ci siamo detti: vogliamo prenderci in giro con quelle popolazioni? Allora siamo conniventi, siamo conniventi rispetto a certe scelte e a certe realizzazioni. Scusate io non ho mai sentito un responsabile della Regione Campania dire a chiare lettere: *"Questo non è possibile perché noi dobbiamo puntare sulla realizzazione di impianti finanziati con danaro pubblico"*. E allora ci troviamo di fronte al dilemma: questa mattina qui quanti di noi si sono ricordati che quell'operazione di Sassinoro è un'operazione che sicuramente attiene ad altri interessi, ma l'operazione Casalduni dello Stir, dove è previsto un impianto di questo tipo, è un'operazione che ci riguarda e c'interessa su cui noi dobbiamo insistere, perché io credo che noi dobbiamo insistere laddove si tratta di un impianto pubblico e non di un privato. E invece passa sotto traccia. E poi noi abbiamo credo delle sofferenze: io vedo i lavoratori della Sante qui, ma credo che abbiano qualcosa da recriminare, perché non è possibile che sempre e comunque, quando capitano delle emergenze, chi ci rimette le penne sono i lavoratori, i quali devono elemosinare probabilmente il corrispettivo del lavoro che già hanno fatto: la colpa è di questo, la colpa è di quello, la colpa è dell'altro. E il piatto sulla tavola a costoro chi ce lo va a mettere, le nostre chiacchiere? Le nostre stupidaggini? Noi torniamo a casa e mangiamo perché le nostre mogli hanno preparato il pranzo, tranquilli, perché ognuno di noi ha preso lo stipendio, gli altri stanno tranquilli, i figli vanno a scuola e tutto è calmo e sereno. Ma chi lavora deve avere il corrispettivo del lavoro che fa, e ci ricordiamo solo durante le emergenze? Non è possibile. Noi non possiamo essere i rappresentanti del popolo e ricordarci di certe categorie di lavoratori solo quando ci sono le emergenze, o peggio ancora quando ci sono le elezioni: sappiamo esprimere molto bene la solidarietà a tutti, ma sempre a chiacchiere, perché poi quando voi toccate con mano l'impegno diretto di ognuno di noi... *"Ho da fare... ho altre cose... ho altri problemi"*.



Siamo proiettati nella campagna elettorale, e ho visto anche questa mattina tra noi colleghi un poco di distrazione, probabilmente perché noi siamo adesso più interessati a chi è candidato in questo o quel raggruppamento: ma questo argomento - diciamoci la verità, facciamo *mea culpa* - lo stiamo trattando quasi come una cosa che è già passata, quindi chiaramente sarà un impegno di quelli che ci seguiranno. Presidente allora io credo che noi come Consiglio provinciale e come Provincia di Benevento dobbiamo avere le idee chiare in relazione alla direzione che vogliamo prendere su questo comparto: vogliamo lavorare sullo Stir, riteniamo che siano ancora validi questi impianti? Bene, è una decisione. Vogliamo invece lavorare bene sulla differenziata e su tutto ciò che comporta la raccolta differenziata? E allora dobbiamo fare un altro tipo di ragionamento, altre scelte. Le scelte sono il frutto del lavoro dei tecnici, perché i tecnici sanno che la decisione sono i politici a doverla prendere, però non si può essere sempre altalenanti: o si va in una direzione o si va in un'altra direzione, assumendoci le responsabilità che ci competono. Grazie.

Avv. Antonio Pio MORCONE - *Advisor legale SAMTE*

Buongiorno Presidente, ormai ci conosciamo da tempo, io sono due anni che ormai vivo coi dipendenti della Samte, sono le persone che forse conosco di più. Quando prima si parlava di "morto": eravamo morti, adesso siamo resuscitati. Partiamo da questo assunto: non ci sono morti, non c'è stata nessuna dichiarazione di fallimento. Però non ho visto nessuno di Voi che ha celebrato il grande traguardo raggiunto con quel provvedimento del concordato preventivo; anzi, ultimamente sento anche delle critiche: "*Forse non bisognava farlo*". Loro hanno fatto il sacrificio, insieme a noi, per raggiungere il traguardo del decreto, che tra l'altro dovete ancora farlo. È la prima società *in house* in Italia che ha raggiunto questo risultato. Una società che aveva 19 milioni di debiti: l'abbiamo chiuso con il 32-43%, grazie soprattutto al voto della Regione Campania. A me non interessa se è un voto politico a favore o contro: io in questo momento sono l'Advisor della Samte e quindi guardo ovviamente i numeri; se vogliamo andare a trovare le cause o le concause, è inutile che ci prendiamo in giro, tutti noi siamo corresponsabili di quello che è successo. Perché non dimentichiamo che se noi abbiamo generato tutti questi debiti, è perché buona parte dei Sindaci della provincia di Benevento ovviamente non hanno mai versato un centesimo, nel senso che c'era questa cattiva abitudine che pagare alla Samte era l'ultimo dei pensieri nei bilanci comunali: molti hanno pagato l'accelerazione della spesa, con questi fondi dedicati, con i fondi vincolati! Non dimentichiamo che noi quando cartelliamo e mandiamo ad Equitalia, quelli sono fondi "vincolati"; vorrei ricordare che molti di noi, ad iniziare dal sindaco di Benevento (sia



Pepe che l'attuale, il dottor Mastella) la prima cosa che hanno fatto è stata di impugnare il ricorso avverso la tariffa della Samte: tutti gli anni. La tariffa 2018 è stata impugnata da Mastella, come è stata impugnata nel 2017, come è stata impugnata nel 2016. La cosa grave qual è? Che negli ultimi anni è stato impugnato sebbene noi abbiamo una sentenza del Consiglio di Stato che ci dà ragione. Condivido appieno quello che lei ha letto, per una semplice cosa: Lei ha dato lettura del mio piano, buona parte di quella relazione che ha letto non era altro che quel piano... però Lei l'onestà intellettuale me la deve sottolineare, perché quello che Lei ha letto è stato trascritto non oggi, ma è stato trascritto il 25 aprile 2016, quando c'era il presidente Ricci; quindi io, tutte quelle nefandezze a cui ha fatto riferimento Lei, l'ha sottoscritto il Presidente della Provincia, attraverso il verbale 152, rogito notaio Romano. Si è assunto, quindi, un grande senso di responsabilità.

Allora dobbiamo essere onesti, vale a dire: se oggi noi invece diamo una lettura completamente diversa a quello che è stato fatto, io dico "*Signori miei, abbiamo una start up nuova*"; dopodiché sarà la Procura ad indagare se ci sono omissioni, perché non è sicuramente compito suo né tantomeno dei suoi consiglieri. È stato depositato, anche perché il fascicolo in corso, il 161 in bianco, che poi si trasforma in concordato pieno, sta in Procura, quindi quelle cose che ha letto, l'attestazione a firma del dottor Tommaso Izzo, sta in Procura; la relazione dei commissari, sta in Procura. Però oggi dobbiamo darci uno scatto di reni, come ha detto il mio amico sindaco, che dice: "Io oggi non posso che votare in modo favorevole, a cosa? A che la discarica di Sant'Arcangelo riapra, perché quello è il primo anello della catena". Io mi sono appuntato una cosa: "*Noi dobbiamo puntare...*" (no, noi non dobbiamo puntare a nulla) "*...al ciclo integrato dei rifiuti*". Lei non deve puntare a nulla, perché lo dice la legge, non possiamo fare diversamente. Non è che abbiamo una opzione: o stiamo così o facciamo un ciclo integrato dei rifiuti. Tanto è vero, abbiamo qui il dottore Bocalone di Avellino, il ciclo integrato dei rifiuti - cioè vale a dire spazzamento, raccolta e smaltimento - è stato attuato. Noi non è che *possiamo*: dobbiamo farlo. Non abbiamo altre soluzioni. L'Ato è lì fermo da anni, quindi è chiaro che quando Lei fa riferimento alla legge 14 che dice che le società provinciali e/o le società in house (che è il braccio armato della Provincia) nelle more - quindi ecco questa continuità *sine die* di *ope legis*, perché c'è la legge che ci obbliga, ovviamente, quindi noi dovremmo essere oggi una ricchezza per la Provincia: partire quindi dalla relazione di Viparelli, quindi dalla relazione Samte, partire dalla discarica, per passare ovviamente poi a quello che dice anche il dottore (mi sfugge il nome) che ha parlato prima di me, che bisogna ovviamente rimodulare. Perché uno dei problemi della Samte che io ho incontrato era questo: noi siamo passati da una raccolta indifferenziata alla raccolta differenziata.



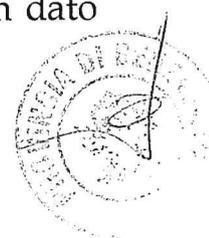
E allora se prima si lavoravano 10 chili al giorno, automaticamente - va da sé - due chili al giorno. Allora un PM la prima cosa che fa è: "*Sentite, ma l'Amministratore di turno quali atti ha posto in essere?*" - per poter porre rimedio a qualcosa che ci era stato preannunciato dalla legge, quindi bisognava raggiungere dei parametri percentuali, mentre noi abbiamo continuato ad avere la stessa macchina, senza porre in essere dei rimedi. Oggi noi viviamo in una situazione gravissima, perché la Samte, sebbene l'abbiamo fatta rinascere... perché tutto quello che è successo, vale a dire noi andremo sì a pagare il 32-43%, come potremmo pagare anche il 100%: perché all'interno del piano, dobbiamo sapere che tutti i Comuni che sono andati in dissesto, tra cui anche Benevento, automaticamente noi abbiamo zero. Quindi oggi in quel 43% non ci sono ovviamente gli importi, quindi i debiti, che il Comune ha nei confronti della Samte, che laddove ovviamente dovessimo riuscire noi in sede di contenzioso con l'organismo straordinario di liquidazione a far capire che quei soldi che ha cartellato ai cittadini di Benevento, delle due l'una: o li ridà ai cittadini di Benevento il sindaco Mastella o li dà alla Samte. Non ci sono altre soluzioni. Non può aver incassato quei soldi, e quindi a noi non ce li dà, però servono per andare a pagare diciamo il mini-concordato del dissesto. Perché poi il dissesto ovviamente si configura come se fosse un concordato: perché loro raccolgono, prendono e vanno a frazionare. Quindi potremmo anche raggiungere un pagamento del 70-80% noi, dei nostri debiti, va da sé, come ha letto lei, il Giudice cosa ha detto? Noi stiamo chiedendo oggi - ahimè - alla Provincia quello che Lei ha letto, cioè vale a dire... e per questo noi chiediamo che oggi il Consiglio si deve pronunciare in maniera "positiva", anche perché l'articolo 11 a cui ha fatto riferimento nella convenzione, e Lei lo ha rimarcato, non è altro che quello che noi oggi stiamo chiedendo alla Provincia, cioè vale a dire che quello che ha sottolineato l'attestatore, quello che ha sottolineato il giudice delegato, quello che ha sottolineato la convenzione, noi quello chiediamo. Sentite: non abbiamo più risorse. Sarei curioso adesso... perché fra poco Rita farà partire quei 50,00 Euro che abbiamo quantificato in ordine a questo periodo di dissesto, di novembre e dicembre. Io nutro i miei dubbi, perché lo dicevo prima: *noi sindaci non pagavamo quando ci davano il servizio, figurati se oggi hanno voglia di pagare qualcosa che non vedono, ma che però siamo costretti a pagare*. E allora noi oggi più perdiamo tempo... altrimenti Lei dice: "Dobbiamo un attimo riservarci per progettare", e voglio prendere la frase che ha detto lui "*mentre il medico studia il paziente muore*". Ecco, non vorrei che questa volta... non siamo morti prima e moriamo adesso! Perché nel momento in cui ogni giorno che passa noi non riusciamo più a mantenere questo equilibrio finanziario, cosa succede? Che il primo dei cretini dei nostri creditori ci fa un'istanza di fallimento, tutto quello che noi abbiamo fatto, laddove non riusciamo... anche perché tutte le spese



che stiamo generando, sono spese che sono pre-deducibili, per cui in caso di uno scenario alternativo fallimentare, tutto quello che si è prodotto - se oggi noi abbiamo diciamo uno squilibrio di 300-400mila euro, che però aumenta volta per volta - questo cambia completamente in un eventuale scenario alternativo fallimentare, laddove ovviamente noi non riusciamo oggi a far fronte a tutte le spese. Questo è ordinario. Quindi bisogna attivarsi altrimenti tutto il lavoro posto in essere, è stato posto in essere inutilmente. Poi un'ultima cosa sul costo del percolato... mi fa piacere che lei oggi se n'è accorto, ma come sindaci - ad iniziare da me - ce ne potevamo accorgere anche prima, perché non dimentichiamoci che la tariffa che noi andiamo ad applicare nel nostro piano finanziario, e qui la colpa è di tutti noi, ma c'è una convenzione a monte che prevedeva dove la Samte (adesso sbagliate o giuste, sono scelte politiche) si è fatta carico di andare ad offrire il servizio della raccolta del percolato negli ex siti, anche in capo agli ex consorzi. Va bene, è un dato oggettivo che una società *in house* può fare. Nel momento in cui però ci arriva a noi, prima dell'approvazione del bilancio di previsione, la quota del piano industriale della Samte che diventa parte integrante del nostro piano finanziario, e allora, io tutti i ricorsi che ho letto al Tar, nessuno ha in un certo qual modo contestato... alla base dei ricorsi fatti, non c'è un processo motivazionale in ordine alla tariffa: non è mai stato nel *quantum* - vale a dire *sbagliato perché*. Ma l'unico, e si vedeva che era solo a fine dilatorio, era perché la comunicazione dell'ente Provincia quindi a breve, di chiedere prima del previsionale per non incorrere in altri errori: era sulla tempistica della comunicazione dei vari Comuni di quanto era la tariffa della Samte da inserire nei nostri piani finanziari. Quindi era soltanto una questione giuscontabile, di ritardo, e quindi un pregiudizio in capo ai Comuni era che all'atto della approvazione del previsionale non aveva l'importo e quindi avrebbe dovuto fare una variazione di bilancio e quindi creavo un danno al Comune. Cioè i ricorsi al Tar, in prima battuta sono stati raccolti e poi sono stati ovviamente tutti rigettati. Va da sé che noi non possiamo venire qua e votiamo in modo favorevole, poi ce ne andiamo nei nostri Comuni e non paghiamo la tariffa Samte. Quindi io quello che voglio dire, ma lo dico soprattutto perché so che siete in uscita...

Presidente Antonio DI MARIA

Il tuo discorso è anche per la professione che fai, consentimi, però noi dobbiamo essere chiari sulla questione: cioè lo Stir di Casalduni produceva debiti giorno per giorno. E io parlo della Samte come ente, da quando è nata ad oggi: che ogni anno la Samte andava in disequilibrio, questo era un dato oggettivo.



Avv. Antonio Pio MORCONE

Ma la Samte è andata in disequilibrio - perdonatemi - per una serie di motivazioni, le cause sono tante: ci mancherebbe. Però essendo questa - come dicevo - la vostra ultima seduta, votate in moto favorevole ed in maniera responsabile, perché non è che stiamo parlando... è una questione vitale. Perché laddove noi domani non dovessimo avere un deliberato positivo, io lo dico qui pubblicamente: dirò all'Amministratore unico di "dimettersi", perché ogni giorno che passa la situazione peggiora.

Avv. Domenico VESSICHELLI

Posso intervenire?

Presidente Antonio DI MARIA

Dobbiamo prima chiudere con i consiglieri. Lombardi.

Cons. Renato LOMBARDI - *Partito Democratico*

Sarò velocissimo, perché si è detto tanto e qualcosa anche in maniera non corretta. Su questa problematica che riguarda il ciclo integrato dei rifiuti, la società Samte, abbiamo discusso tante volte, le difficoltà sono state tante e il Consiglio provinciale - a prescindere dall'appartenenza politica dei vari consiglieri - è stato sempre dalla parte dei lavoratori, è stato sempre dalla parte del ciclo integrato dei rifiuti. Ci sono state una serie di vicissitudini che si sono andate ad accavallare e che hanno determinato lo stato dei fatti, prima del concordato e ora con la situazione attuale, che poi si è complicata ulteriormente con l'incendio, dove i responsabili saranno individuati da chi di dovere, arrestati e affidati alla giustizia. Questa è la questione. Però prima si sono dette delle "inesattezze", sul fatto che noi come Consiglio provinciale *non avevamo mai chiesto né al Commissariato e né alla Regione il danno per la gestione delle discariche cosiddette post mortem*. Assolutamente non è vero, perché l'abbiamo fatto, con diversi atti: lo ha fatto Samte, lo ha fatto il presidente Ricci, lo ha fatto il vecchio Consiglio provinciale, lo ha fatto Cimitile e Nardone prima di lui. Questa vicenda è stata sempre molto, molto attenzionata. Come sono contento (anche se evitiamo di uscire sulla stampa per questo) del concordato, perché se non sbaglio quando abbiamo scritto, davanti al notaio, stavamo nella stanza insieme al Presidente: per cui non è che lo ha scritto qualcun altro, stavamo là e stavamo preoccupati per i lavoratori e per tutti quanti, come lo siamo oggi, perché ci rendiamo conto che se non votiamo positivamente sulla Vostra relazione ci sarà qualche difficoltà. Quindi finiamola di parlarci sempre... la responsabilità del fatto che la Samte non ha funzionato, è che i Comuni non hanno versato quello che

dovevano versare.



Perché il piano industriale di Sante era stato fatto: quindi chi prima, chi dopo, chi durante, chi ha avuto difficoltà... e io non mi tiro fuori come amministratore del mio Comune, per l'amor di Dio, ci sono state difficoltà quasi in tutti i Comuni. Poi c'è il contenzioso, c'è la questione delle discariche, la questione del percolato, ma sono tutti fatti che si sono andati ad accumulare. Quindi io annuncio - credo a nome di tutti noi - il voto positivo alla delibera che ci è stata trasmessa, perché la delibera ci è stata trasmessa mentre la relazione no, la leggeremo con calma successivamente, ma ci fidiamo dei tecnici che lavorano in maniera tecnica, senza pensiero politico diciamo così, per cui annuncio il nostro voto "favorevole" a questa delibera.

Presidente Antonio DI MARIA

E allora visto, che non ci sono altri interventi, passo alla votazione della proposta con la mia relazione: chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Dott. Franco NARDONE - *Segretario della seduta*
All'unanimità.

Presidente Antonio DI MARIA

Diciamo che quando si pongono in modo giusto le problematiche, la politica sa assumersi anche le sue responsabilità. Consentitemi, prima di passare al secondo punto all'ordine del giorno, di far intervenire brevemente il sindaco di Paduli e poi continuiamo.

Avv. Domenico VESSICHELLI - *Sindaco di Paduli*

Un intervento brevissimo, e voglio ringraziare il Presidente per avermi dato la parola: mi duole però, perché da un punto di vista rituale probabilmente questo mio intervento, come Comune di Paduli, andava fatto prima della approvazione della delibera. Perché io avrei voluto chiedere altro al Consiglio provinciale, ma chiaramente ciò non è stato possibile perché il Consiglio ha già votato la delibera. Per quanto mi riguarda, perché poi quando si parla di discarica di Sant'Arcangelo Trimonte non bisogna dimenticare che sta a 2 metri da Paduli, io ho parlato col Sindaco di Sant'Arcangelo Trimonte e col Sindaco di Apice, e a noi è dispiaciuto tantissimo l'esito dell'incontro col Prefetto e la Regione Campania, dove queste comunità non sono state assolutamente ascoltate (in quell'incontro di cui parlava poc'anzi il presidente della Provincia, che è stato fatto ieri o l'altro ieri in Prefettura). È facile liquidare la questione dicendo che quelle comunità "sono state vessate" - perché così è stato detto oggi in Consiglio provinciale, che sono state vessate. Va bene. Ma la delibera cosa prevede? La delibera prevede l'apertura della discarica *sic et simpliciter*. Io non ho capito questa delibera che Voi avete oggi approvato...



Presidente Antonio DI MARIA

Noi abbiamo deliberato che la Provincia, visto che la società Samte ci chiede 530.000,00 euro per fare tutti lavori di bonifica e messa in sicurezza dal punto di vista del sito, noi abbiamo detto che siamo disponibili a mettere a disposizione queste somme.

Sindaco Domenico VESSICHELLI

Perfetto, però io voglio solo dire una cosa: mi avrebbe fatto piacere condizionare tutto, caro Antonio, al ristoro ambientale spettante a queste comunità. Perché poi, solo per Sant'Arcangelo parliamo di circa 4 milioni di euro... è vero, sono di competenza ministeriale, ho capito: però è un dovere morale, è un vostro e nostro dovere morale.

Perché così ci lasciate soli: ci avete per l'ennesima volta lasciati soli. Io mi sarei aspettato, da un punto di vista politico, come amministratori più che come politici veri e propri, lo so che esula dalla vostra competenza...

Cons. Renato LOMBARDI

Ma lo abbiamo chiesto più volte il ristoro, come Provincia.

Sindaco Domenico VESSICHELLI

Io dico: in questo momento mi sarei aspettato maggiore solidarietà da parte del Consiglio provinciale. Per quanto ci riguarda noi probabilmente chiederemo immediatamente un confronto con il Prefetto perché le cose non stanno proprio così. Adesso c'è poco tempo, ma Antonio Morcone, Sindaco di Castelfranco Miscano, vedo qui anche il Sindaco di Buonalbergo, ricordano nel 2009 il dramma che hanno subito quelle popolazioni di Paduli e di Sant'Arcangelo Trimonte, i centinaia e centinaia di camion che percorrevano la SS 90 bis. Quindi non aver ricevuto il ristoro ambientale dopo 10 anni, ed oggi andare a parlare della riapertura della discarica... e poi le carte stanno in Procura, ma noi non dobbiamo dimenticarcelo - e il tecnico Viparelli lo ha detto in un certo qual modo - che è stata dissequestrata solo una parte della discarica, ma bisogna vedere quel ristoro ambientale chiesto dal Comune di Sant'Arcangelo Trimonte, che riguardava in particolare la bonifica del costone, se ciò non implica altre ingerenze da un punto di vista procedurale e da un punto di vista del reato: perché io non sono sicuro che questi 500mila euro per la bonifica possono bastare per mettere in sicurezza tutto il sito o quanto meno una parte del sito. Perché poi la verità è una sola: nel 2009 la Procura della Repubblica di Benevento non è potuta arrivare a vedere le carte, perché la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha avvocato a sé tutta la vicenda, perché già nella discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, tutto parte da una vecchia discarica regionale, dove il sito era già inquinato. Ma questa è un'altra storia.

Ing. Paolo VIPARELLI

Discarica consortile, non regionale.



Sindaco Domenico VESSICHELLI

Consortile. Voi lo avete fatto, è nelle vostre competenze, però quello che voglio dire io è che comunque noi non ci fermeremo qua, perché senza aver avuto precedentemente il ristoro ambientale, noi riteniamo che non sia possibile versare di nuovo presso la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, anche se si parla di umido tritovagliato. Io capisco l'avvocato Morcone perché effettivamente Antonio è difficile svestirsi dalla incompatibilità, tra sindaco da una parte e avvocato Advisor dall'altra parte, perché tu fai una disamina lucida però asettica. Ma qui c'è ben altro: ci sono comunità che stanno soffrendo. Per cui noi siamo in "totale disaccordo" e ripeto chiederemo alla Prefettura un incontro urgente per parlarne con il Prefetto.

Presidente Antonio DI MARIA

E allora ora completiamo i lavori del Consiglio e poi possiamo magari completare questo discorso, senza problemi, alla luce anche della dichiarazione del Sindaco di Paduli.

A circular official stamp is partially visible on the left, with some illegible text around its perimeter. To its right is a handwritten signature in black ink, which appears to be 'F. Morcone'.